



Fabio Nova non attribuisce grande importanza all'attrezzatura nel caso dei reportage sociali: per anni ha usato addirittura una Instamatic. Ben altra è la cura destinata ai ritratti posati, siano essi commissionati a scopi commerciali o realizzati per ricerca personale (qui sopra, due azzeccati primi piani dei cantautori Vecchioni e Baccini). Accanto: uno scatto di Nova per la copertina di un CD. Nella pagina che segue: glamour, illuminazione intensa e riflessi dorati per Marina Graziani, ex-velina di *Striscia la notizia*.

Da fotografo completo e per di più molto meticoloso, Fabio utilizza un vasto parco di fotocamere e accessori: per gli still life impegnativi, quelli per cui il cliente gli ha dato carta bianca, usa banco ottico e pellicola piana; per la moda preferisce invece una medioformato Mamiya RZ Pro67 con la quale, malgrado il peso, fotografa a mano libera. Naturalmente ha accettato la sfida del digitale e, secondo le esigenze, usa reflex Canon a pieno formato, dorsi digitali 4,5x6 che applica alla Mamiya, e anche una Fuji Finepix S2 Pro. In studio usa sia luce flash sia luce continua, e anche la luce naturale che piove dalle ampie vetrate, mentre in esterni mischia spesso luci diverse. "Mi piace molto la luce continua", dice, "la trovo più avvolgente. Ma non sempre si può usare. Sfrutto molto i flash e gli illuminatori con griglia a nido d'ape, che forniscono una luce diffusa e direzionata allo stesso tempo; per ammorbidirla un po' di più, applico spesso un leggero velatino davanti alla griglia".

La perfezione è il suo scopo. Dalla scelta della modella allo scatto, Nova cerca sempre di lavorare al massimo delle possibilità. Gli piace il gioco di squadra, a patto che tutti credano nel risultato. Ci incontriamo che ha appena avuto una delusione professionale. Doveva realizzare le foto per un calendario di marmi, nudi ambientati, qualcosa di molto raffinato. Lui fa il casting e sceglie modelle di ottima professionalità che gli vengono bocciate dal cliente perché costano troppo. Il cliente dice che alle ragazze ci pensa lui. E così Fabio - scorgo una piccola luce omicida nei suoi occhi quando me lo racconta - si ritrova davanti due cubiste di bassa lega. È costretto a mandare all'aria il progetto iniziale e a improvvisare foto in cui le ragazze si vedano il meno possibile. Tra fotografi si dice che le modelle del genere hanno solo due espressioni: con e senza vestiti. "Non si sapevano muovere, atteggiare", ricorda infatti Fabio. "Ho portato a termine il lavoro perché un professionista deve farlo, ma certo non sono



riuscito a dare il meglio. Anche se il cliente non ha avuto nulla da ridire...". Per Fabio Nova Photoshop non è quel paracadute che salva molti fotografi dal disastro. "Se non ci metti entusiasmo e tecnica la foto parte male e non arriverai mai al risultato che ti prefiggi. Oggi tanti difetti di ripresa si possono correggere in post-produzione. Una volta la professionalità si vedeva di più. Ricordo le ore passate ad allestire il set per fotografare un gioiello. Non potevi proporre al cliente un'immagine da ritoccare per eliminare granelli di polvere o peletti: il ritocco sarebbe costato più dello scatto. Allora disponevo attorno al soggetto bacini pieni d'acqua, per neutralizzare il pulviscolo atmosferico che si deposita sulle superfici e che si risolveva a ogni minimo spostamento d'aria. Poi, prima dello scatto, passavo un getto d'aria sul soggetto e facevo partire una forte scarica elettrica per e-

liminare la carica statica che attira la polvere. Un lavoro di precisione e pazienza, che richiede tempo, ma alla fine le mie foto non avevano bisogno di ritocchi. Oggi vedi spesso i giovani fotografi, nati con Photoshop, tirare via: tanto poi si rimedia con il computer...". Proprio questa cura artigianale fa sognare a Fabio nuove possibilità per i fotografi bravi. "La fotografia al suo nascere lasciò senza lavoro molti pittori, perché consentiva di fare i ritratti a minore prezzo e con maggior facilità. Eppure i bravi ritrattisti sono rimasti". Già, cosa impedisce oggi la nascita del fotografo "fine art", quello che scatta ancora in pellicola su grande formato e ti dà stampe d'autore, con tutti quei valori tattili di cui parlava Berenson? Non mi stupirei troppo se un giorno Fabio Nova rivoluzionasse ancora una volta la sua vita e intraprendesse questa strada. ■

Chi è Fabio Nova



Fabio Nova nasce a Milano nel 1958. Appassionato di fotografia, lascia l'università e il mestiere di venditore di automobili e comincia a girare il mondo al seguito di organizzazioni umanitarie. In questo periodo scopre che la fotografia è diventata qualcosa di più che una semplice passione, e decide di perfezionarsi tecnicamente frequentando con successo un corso quadriennale e vari master internazionali. Negli anni '80 comincia la sua attività professionale e realizza servizi editoriali per varie riviste italiane e straniere, senza mai perdere d'occhio la sperimentazione e la ricerca che considera vitali per la sua crescita. Alla fine del decennio avvia la collaborazione con varie agenzie di pubblicità e realizza campagne nazionali ed internazionali per marchi come Wrangler, Lacoste, Adidas, Colmar, Sergio Tacchini, Mimmina, G.M. Venturi, Terme di Saturnia, Frette, Banca Popolare di Commercio e Industria, Recarlo Gioielli e Pons Quintana. Fabio Nova realizza inoltre numerosi servizi fotografici per cantanti e personaggi dello spettacolo che ritiene molto stimolanti per la sua ricerca personale. Alla fine degli anni Novanta collabora alla scrittura del film "Tre storie", che poi verrà prodotto da Ermanno Olmi e RAI 1 con la regia di Piergiorgio Gay e Roberto Sanpietro. Fabio recita nel film al fianco di Sandra Ceccarelli. Nel novembre del 2001, con il patrocinio del Comune di Milano e dell'UNICEF, allestisce presso il Palazzo dell'Arengario a Milano una mostra personale composta da 150 gigantografie, intitolata "Uno sguardo sul mondo dei bambini" e volta a ricordare i diritti dei bambini sanciti dalla convenzione Onu di New York del 1989. Usa fotocamere di grande e medio formato (Plaubel e Mamiya), anche corredate di dorsi digitali, e reflex digitali professionali (Canon EOS 1D e Fuji Finepix S2); per l'illuminazione, oltre alla luce naturale, usa flash Bowens, illuminatori a luce continua Arri e neon Cobolt.



provare? Ho contattato l'organizzazione, ho fatto vedere il materiale e... loro hanno deciso per una grande mostra di 156 immagini in gigantografia. Ho passato sei mesi a fare le scansioni e a restaurare con Photoshop le diapositive, alcune delle quali erano piuttosto malandate dopo anni di proiezioni. Ma è stata una bella soddisfazione. Adesso la mostra gira per l'Italia e andrà anche all'estero".

TECNICA E RIGORE

Dalla Instamatic si arriva via via alle attrezzature usate oggi per gli still life e la moda.